

→ **Partenza polemica** per il tavolo sul mercato del lavoro. Corso Italia: «Evitare lo stile Sacconi»

Cgil: no a incontri separati

Da lunedì prossimo il governo incontrerà i sindacati separatamente, uno alla volta. Contraria la Cgil: «No allo stile Sacconi». Possibiliste Cisl e Uil: «Conta la sostanza, non la forma». Perplexità da Pd e Idv.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Il governo ha deciso, il confronto con le parti sociali sul mercato del lavoro inizierà lunedì prossimo, quando il ministro del Welfare Elsa Fornero incontrerà uno ad uno i leader sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Tecnicamente si tratta di incontri bilaterali, vale a dire di faccia a faccia con tutte le parti interessate, una per volta, e non di incontri separati secondo la vecchia abitudine di Maurizio Sacconi, che puntava ad escludere dal dialogo la confederazione di Corso Italia. Il governo di Mario Monti vuole invece evitare tavoli collettivi che possano portare a lunghe trattative di concertazione, mentre l'obiettivo restano consultazioni rapide che permettano all'esecutivo di prendere decisioni entro il 23 gennaio, giorno del consiglio europeo straordinario.

LE RISERVE DELLA CGIL

Eppure, all'indomani di una ritrovata unità d'intenti tra i sindacati dopo anni di divisioni, stupisce la scelta di convocazioni singole delle diverse organizzazioni. Stupisce e delude, in particolare la Cgil, che in questa premessa di metodo legge tutti i paletti che il governo vuole mettere al merito della discussione. «Monti non convochi i sindacati separatamente. Gli incontri separati stile Sacconi rendono solo tutto più complicato e più lungo» scrive la confederazione guidata da Susanna Camusso su Twitter. La richiesta è quella di un confronto ampio su occupazione e sviluppo, perché «servono progetti su esigenze ed eccellenze del Paese come assetto idrogeologico, energia, trasporti, ambiente, cultura e turismo» e soprattutto «serve un piano del lavoro che tamponi la crisi e riduca la precarietà», anche attraverso «assunzioni incentivate per giovani e donne con contratto di inserimento formativo» e «am-

mortizzatori per chi perde il posto a ogni età e per ogni azienda». I tweet della Cgil parlano di produttività del sistema, trasporto merci, logistica, energia, porti, banda larga, ricerca e università. Nulla che possa contenersi in rapide consultazioni.

LE SPERANZE DI CISL E UIL

Più possibiliste le altre confederazioni che, pur volendo maggior concertazione, non sembrano infastidite dagli incontri a due. «Al di là della forma, per la Cisl conta la sostanza. Se il governo vuole avviare una fase esplorativa propedeutica a un negoziato vero, la Cisl non si sottrarrà. Più degli altri, non bisogna avere paura di se stessi in una trattativa sindacale» dichiara il leader Raffaele Bonanni. «Non serve a nessuno introdurre nel dibattito elementi polemici di divisione che fanno riferimento all'azione del precedente esecutivo con il quale, tra l'altro, il sindacato per quanto ci riguarda ha sempre dialogato e ha ottenuto risultati concreti».

Così anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «Ciò che conta è che il governo ascolti e accolga il merito delle proposte sindacali». E quello dell'Ugl, Giovanni Centrella: «Non saranno le modalità dell'incontro con il governo a farci cambiare idea sulle riforme, in ogni caso non ci discosteremo dal nostro obiettivo principale: tenere uniti i lavoratori italiani, per tenere unito il Paese».

Qualche perplessità in più, invece, si manifesta nel Partito democratico e nell'Italia dei valori. «Veniamo da una esperienza di divisione nel mondo del lavoro che non ha portato a nulla» spiega il segretario Pd Pierluigi Bersani. «Questa questione del formato degli incontri va risolta col buon senso, senza creare pregiudiziali e divisioni in premessa. Bisogna riuscire ad affrontare le questioni, che sono il lavoro che cala, la recessione, il sistema di soccorso per chi il lavoro non ce l'ha, e il grande tema della precarietà».

Si spinge oltre la critica del leader Idv Antonio Di Pietro: «Anche le pietre sanno che dividere i lavoratori significa mettere una spada di Damocle sulla loro testa. Fa così chi ha paura di confrontarsi o chi ha già deciso quale scelta fare e la vuole solo notificare». ♦



Da lunedì 9 gennaio si terranno le consultazioni tra governo e parti sociali

IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

IL VALORE DELL'UNITÀ SINDACALE

Pare che il governo preferisca la formula degli incontri separati e bilaterali con le forze sociali per avviare il confronto sul lavoro e lo sviluppo. Il metodo potrebbe avere in sé buone ragioni. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, intende incontrare in momenti diversi le organizzazioni degli imprenditori e i sindacati confederali. Fin qui non ci sarebbe niente di strano. Poi, però, il governo si spinge un po' più in là e decide di parlare separatamente con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil sarebbero così ricevute una per una prima dal ministro Fornero e poi dal suo

collega Corrado Passera.

È a questo punto che la novità di metodo potrebbe introdurre qualche importante novità di merito in una fase molto delicata del rapporto tra esecutivo e forze sociali, dopo lo strappo non ancora ricomposto sulle pensioni.

Davvero il ministro Fornero ritiene di poter lavorare più proficuamente con i rappresentanti del mondo del lavoro incontrandoli uno per uno, avviando magari quella fase «post-concertazione» auspicata ieri dal *Sole 24 Ore* in cui i sindacati dovrebbero far la parte dei bamba? La questione non è